

## I tre nodi da sciogliere

## Il secondo turno

## Anche un partito con il 25% può "conquistare" la Camera



Tra i punti controversi dell'Italicum e i nodi che la Consulta è chiamata a sciogliere, c'è innanzitutto il ballottaggio. La legge elettorale del 6 maggio 2015 prevede un secondo turno nel caso in cui nessuno dei partiti raggiunga il 40 per cento al primo. Partecipano al ballottaggio le due forze politiche arrivate prime e non c'è una soglia minima di voti per accedervi. In pratica, il vincitore del secondo turno ottiene la maggioranza dei deputati alla Camera indipendentemente dal risultato del primo turno: è quindi possibile immaginare un partito che ottenga il 25 per cento dei voti alla prima tornata e si ritrovi, dopo il ballottaggio, assicurati 340 seggi della Camera. I 278 rimanenti andranno ai perdenti.

Inoltre l'Italicum è valido solo per la Camera: se il ballottaggio restasse e non fosse approvata una nuova legge elettorale, per i senatori si voterebbe con un sistema a turno unico, per i deputati con il doppio turno. Un impianto in contrasto con il bicameralismo paritario ancora previsto dalla costituzione italiana, dopo la bocciatura del referendum, che potrebbe aprire a un'ipotesi di maggioranze diverse alla Camera e al Senato. [DAV. LES.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Le candidature plurime

## Capolista in più collegi È scontro tra giuristi



L'Italicum istituisce 100 collegi elettorali plurinomiali, con capolista bloccati. Per questi ultimi è permessa la candidatura multipla: il capolista si può presentare in un massimo di dieci collegi. Se vince in più collegi potrà poi scegliere in quale essere eletto e consentire così, nel caso ci siano i voti necessari, che al suo posto subentri il secondo in lista. Secondo diversi giuristi questo meccanismo sarebbe lesivo del diritto degli elettori di scegliere l'eletto, un diritto citato più volte nella sentenza del 2014 della Corte costituzionale sulla legge elettorale denominata Porcellum.

Anche il relatore Nicolò Zanon ha chiesto alla Consulta di dichiarare questo passaggio incostituzionale. Ma ieri l'avvocato generale dello Stato, Massimo Massella Ducci Teri, ha sottolineato: «Non ho trovato nessun canone in Costituzione che impedisca a un candidato di essere presentato in più collegi: è una norma che non è nata adesso, l'abbiamo dal 1945. Con i collegi di ridotte dimensioni, il mix tra candidati bloccati e le preferenze e le multicandidature limitate sono rispettati i canoni di ragionevolezza e proporzionalità richiesti dalla sentenza sul Porcellum». [DAV. LES.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Il premio di maggioranza

## Fu bocciato per il Porcellum ma adesso è stato corretto



L'Italicum prevede che se un partito raggiunge il 40 per cento dei voti al primo turno, non c'è bisogno di ballottaggio e gli vengono automaticamente assegnati il 54 per cento dei seggi, cioè 340 su 630. I seggi rimanenti (278 senza contare i 13 delle circoscrizioni estere) sono assegnati agli altri partiti. Questo premio «corregge» in senso maggioritario la legge e dovrebbe poter garantire maggiore governabilità. Alcuni ritengono però il premio troppo alto e quindi destinato a essere bocciato dalla Consulta. Altri sostengono che la Corte potrebbe ritenere la soglia del 40 per cento e il premio sufficienti a non alterare il principio di rappresentanza.

Molti in questi giorni hanno ricordato che il premio di maggioranza previsto dal cosiddetto Porcellum, la legge elettorale in vigore dal 2006 al 2013, fu bocciato. Ma ieri l'avvocato generale dello Stato, Massimo Massella Ducci Teri, ha ricordato che quel premio «era stato dichiarato illegittimo perché in quella legge elettorale non era connesso a una soglia ragionevole di voti minimi. Nell'Italicum la soglia è del 40 per cento». [DAV. LES.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

